Sala D.

MEDEA IN CORINTO

Melo-Dramma Tragico.

00903

MEDEA
IN CORINTO

Melo-Dramma Tragico

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell'Anno 1839.

Musica del Sig. Maestro Prospero Selli.

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, N.° 17.

CON APPROVAZIONE.

PERSONAGGI

CREONTE, Re di Corinto
Signor Pietro Guidotti.

EGEO, Re di Atene
Signor Natale Costantini.

MEDEA, Moglie di
Signora Eugenia Gargìa.

GIASONE
Signor Domenico Reina.

CREUSA, Figlia di Creonte
Signora Amalia Agliati.

ISMENE, Confidente di Medea
Signora Augusta Soccè.

TIDEO, Amico di Giasone, e Confidente d' Egeo
Signor Carlo Cortesi.

Due Figli di Giasone, e di Medea.
Un Confidente di Creonte.
Cori, di Grandi di Corinto, Damigelle, Sacerdoti, e Seguaci d' Egeo.

La Scena è in Corinto.

Si omette per brevità la scena seconda nell' Atto secondo.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Signor Giuseppe Manetti A. F. di Bologna.

Maestri, e Direttori delle Musiche Signori Raffaele Mazzetti, e Antonio Buzzi.

Istruttore de' Cori Signor Maestro Giovanni Dolfi.

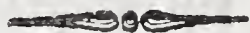
Le Scene sono state disegnate, e dipinte dal Signor Giuseppe Badiali.

Macchinista Signor Lorenzo Maderazzi.

Attrezzista Signor Maderazzi suddetto.

Direttore, e Inventore del Vestiario Signor Antonio Ghelli.

Capo Sarto Signor Antonio Carattoni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

ATRIO NELLA REGGIA.

Creusa, e Damigelle.

Coro Perchè temi? A te l'amante
Involar non può Medea,
Tanti eccessi, ond' Ella è rea,
Ecclissar la sua beltà.
Ama in te la Grecia intera
Del sembiante ai vezzi unita,
L' innocenza della vita
Che più amabile ti fa.
Cre. Dolci amiche! i vostri accenti
Son conforto al cor che geme,
Ma l'amor d'ogni ombra teme,
Sogna sempre avversità,
Morte, oh Dio! se non Medea
Il mio ben mi rapirà.
Coro Sol per te pugnar dovea
Sol per te trionferà.
Cre. Se mio si serba
Se torna mio,
Gli affanni obblìo
Che amor mi dà
Me lo promette
Un mio pensiero;

Ma tante volte
Fu mensognero,
Che più fidarsi
Il cor non sà.

Coro Sovente un male
Finge il pensiero
Ma qualche volta
Fù menzognero,
E giunge il bene
Che il cor nol sà.

SCENA II.

Coro de' Grandi di Corinto, indi Creonte, Tideo, e detti.

Coro A te di lieto evento
Apportatore è il Padre
Colle vittrici squadre
Il tuo Giason tornò.

Cre. Giason! oh mio contento! ...
Altro a bramar non ho ...

Creo. Alfin gli Dei secondano,
Figlia i miei voti, e i tuoi,
Pace onorata, e stabile
Reca il tuo sposo a noi;
Per me ventura e gloria,
Amore e fede a te.

Coro Oggi di sua vittoria
Fia la sua man mercè.

Cre. Oh me beata! ... amatelo
Come il mio cor l' adora,

Creo. A me fia caro, e ai Popoli

Quale tu fosti ognora.

Coro L' onorerem qual' inclito
Figlio del nostro Rè.

Creo. e Coro L' Eroe vincitore
Tuo
Suo Sposo sarà.

Creu. Creon. e Coro

Ah ! splendi propizio
Bel giorno di pace ;
Vagheggia ed illumina
D' amore la face ,
Che in questo soggiorno
Brillar si vedrà.

Creo. Ah mia Creusa !

Cre. Dunque fia ver che partirà Medea ?
(*suono di trombe che annunziano l' arrivo di Giasone.*

Creo. Piegar l' è forza al suo destin ...
Ah ! senti
Di plausi echeggia
Tutta intorno la reggia.
A noi si avanza
Fra stuol giulivo il Prence. Ad incon-
(trarlo
Ite , miei fidi ; i vostri ai plausi unite
Delle festose squadre.

Cre. Eccolo : Ei giunge ... Oh me felice ! ..
(Oh Padre.

SCENA III.

Comincia ad avanzarsi il Popolo con rami di Olivo; indi il Coro dei Grandi di Corinto e Guerrieri; per ultimi Tideo, e Giasone.

Coro Fosti grande allor, che apristi
Mari ignoti à ignote genti;
Grande allor, che i Tauri ardenti
Il tuo braccio al suol prostrò.
Ma più grande allor che pace
Col tuo sangue acquista un regno,
Quando al trono fai sostegno
Che rovina minacciò.

Gias. » Sire!

Creo. » Giason!

Cre. » Mia gioia!

Gias. » Ogni timore
Sparve, e ne piove alma letizia al core:
Il Prode Acasto è pago
Sol, che parta Medea. Son' io contento
Purchè figlio mi nomi, e di Creusa
Mi conceda l' Imene,
E m'anteponga al principe d'Atene
M' imponesti in sulla Tauride
Di volar coi prodi tuoi

Gias. e Coro » E pugnammo, e mille Eroi
» Disperdemmo sol per te.

Gias. » E or che guerra empia malefica
» Gittò spenta alfin la face,

Giasone, e Coro

Deh t' / m' arrida intera pace

Con Creusa, e col gran Rè!

Creo. Vieni, o prode, a un sen che pal-
(pita

(*scende dal trono ed abbraccia Giasone.*

Gias. Fra l' ire di Marte
Pensava al mio bene
Ai fiori d' Imene
Conserti agli allor
Appieno son pago,
E balza nel petto
D' insolito affetto
Giulivo il mio cor.

Cre. e Creo. Oh! gioia!...

Coro S' onori
Il senno, e il valor.

Creo. Olezzino i fiori,
D' Imene, e d' amor.

Coro Oh gioia s' onori
Il senno, e il valor.

Creo. Vieni, o Figlia; compito
Voglio d'Imene in questo giorno
(il rito (*a Creusa.*
Frà pochi istanti dei condurla al-
(l' ara. (*a Giasone.*

(*parte colla figlia, e col seguito,* ~~*l'Orchestra ripiglierà la marcia, e si sentirà disperdersene a poco a poco il suono.*~~

SCENA IV.

Giasone, e Tideo.

Gia. Amico, la mia sorte
É appien placata omai.
Tid. Teco esulto, o Giason. Ma di Medea
Qual sia lo stato? Dopo tanti affanni
Senza rimorso alcun, potrai lasciarla?
L' amasti . . .
Gia. Un giorno; oltre non puossi amarla:
Misero sempre da quel giorno in poi
Vissi coll' empia Donna.
Tid. Empia fu certo:
Ma tutti i falli suoi nacquer d' amore.
Gia. Ah! chiama l'amor suo, chiama furore,
Omai decisi: Io stendo
Ad altra Donna, che più stimo, ed amo,
La man tra poco. - Eccola in faccia a lei
Non ho cuor di restar (*in atto di partire*)
(*Tideo parte.*

SCENA V.

Medea, e Giasone.

Med. Fermati.
Gia. (Oh Dei!)
Med. Fuggir mi vuoi? Barbaro: A me (soltanto
Spetta il fuggir. Dal mio nemico io fuggo;
Tu dalla tua Consorte.
Gia. Deh! taci... Ah! no, nemico

Non ti sono, Medea, pietà pur sento
Del tuo dolor...

Med. Pietà ne senti! E puoi
Lontan dagl' occhi tuoi
Condannarmi a morir?

Gia. L' amor de' figli
La vita tua... dell' onor mio la voce,
Il sagrifizio estremo...
Chiedono a noi
Ma scerno anch' io
Di sorte iniqua e rea
Ch' ho da sperar? Che resta a me?

Med. Medea!

Gia. Cedi al destin Medea;
Contro il destin non basti
Pugnar con lui tentasti,
E te perdesti, e me.

Med. Era Medea, lo sai,
Del tuo destin maggiore
Empio! di lui minore
Si fece sol per te.

Gia. Vinci te stessa, e questo
Sarà maggior tuo vanto
Erba o virtù d' incanto
Che sani amor non v' è.

A 2.

Med. (Oh! mia virtude antica
Dove n' andasti mai!
L' Empio che tanto amai
Tutto scordar mi fè.)

Gia. (Oh prima fiamma antica
Non ti svegliar giammai

Pensa, o mio cor, che assai
Colpevole ti fè.)
(*Giasone parte, e Medea lo guarda misteriosa finchè può vederlo, poi parte agitata da opposto lato.*

SCENA VI.

Estremità dei Giardini appartenenti al Regio Palazzo e piena veduta del Mare; va mancando la Luna e sorge l' alba.

Egeo, indi Tideo.

Ege. Oh sventurato! oh misero
Ella mi fugge, e intanto
Io solo d' amaro pianto.
Mi nutro, e di dolor.
Cadrò ben presto vittima
D' un infelice amor.
Tid. M' inganno!... Oh Cielo!... Egeo!
D' Atene il Re.
(*Egeo si avvede di Tideo, dopo pochi momenti lo riconosce e lo abbraccia.*
Ege. Vieni al mio sen Tideo.
Tid. Signor tu qui?
Ege. D' onde ti nasce mai
Stupor cotanto?... Ah ben lo vedo! in (volto.
Il mio destin ti leggo!
Io che tradito io sono
Creusa mi fu tolta!...

Tid. Che posso dirti ?
Ege. Ascolta
S' ella tradì spietata
Un' alma innamorata,
Tremi, di mia vendetta
Le furie agiterò;
Tid. Calma il tuo sdegno, o prence,
Che troppo ormai scoppiò.
Ege. La mia mente delirante
Di ragion non sente il freno
Troppo amore in questo seno
La sua fiamma dilatò.
Avvampo d' ira ; e questo infame nodo
Fia tosto infranto.
Tid. E come, Egeo; come potrai tu solo
Tanti vincer nemici ?
Ege. Il Ciel talora
Dove si spera men manda gli Amici;
E a me potria mandarne, affinchè questo
Imeneo s' interrompa, a me funesto.
(*parte agitato.*
(*Tideo parte dubbioso.*

SCENA VII.

Tempio, Sacerdoti, che ardono incensi; Donzelle con ghirlande ; Popolo che festeggia le Nozze.

Inno.

Un Coro Dolce figliuol d' Urania
Custode d' Elicona

Che fai di verde amaraco
Al biondo crin corona,
Stringi propizio Imene,
Le tenere catene,
E arrida all' opra amor.

Parte del Coro Vittime a te si svenano,
Incenso a te si spande;

Altra parte Imene, a te s' intessano
Queste di fior ghirlande.

Tutto il Coro Stringi propizio Imene
Le tenere catene,
E arrida all' opra amor.

Parte del Coro Tu dell' amato giovane
Compi i disiri omai

Altra parte La palpitante vergine
Ha sospirato assai.

Tutto il Coro Stringe propizio Imene
Le tenere catene,
E arrida all' opra amor.

SCENA VIII.

I precedenti, numeroso Corteggio; Creonte, Giasone, e Creusa, tenendosi per mani; indi alla dritta, e in disparte Medea, ed Egeo, ambo non veduti, e confusi col Popolo. Marcia giuliva di Orchestra, e seguito del Popolo.

Creo. Cara Figlia! prence amato
Pari al vostro è il mio diletto
Mi sostenga il vostro affetto
Nella mia cadente età.

Gia. Per me serbi il cor di Padre:
Ah! Signor, lo serba ognora
Come figlio il Padre adora,
Sempre il cor t' adorerà.

Cre. Caro Autor de' giorni miei!
Deggio a te si caro istante,
Fra te sempre, e il caro amante
Sol diviso il cor sarà.

(*si tengono abbracciati, Medea, ed Egeo ne fremono.*

Med. ed Ege. Più frenarsi a quell' aspetto
Non può l' alma inorridita
Giusti Dei! non sia compita
Così nera infedeltà.

(*I circostanti ripigliano l' ultima strofa del Coro. Creonte congiunge le destre di Gia. e di Creusa.*

Gia. e Cre. Ah! se manco a te di fede,
Se mi accendo d' altri rai,
L' alma mia non provi mai
Cosa sia serenità.

Creo. Pura sia la vostra fede
Come son del giorno i rai
Gelosia non turbi mai
Così gran serenità.

Med. ed Ege. Splenda, o Dei, da quelle (tede
Luce ognor d' infausti rai...
E non provino giammai
Cosa sia serenità.

Tutti Scendi Imene: in più bel giorno]
Non scendesti mai di questo...

(*Mentre Creonte conduce Giasone e Creusa all' Ara, Medea furen-*

te disperata si avanza, si oscura il Cielo, trema la terra e si rovescia l' Ara. In questo momento si mostra anche Egeo.

Med. Fia per voi giorno funesto
Empi! ognun tremar dovrà.
(*grido generale.*
Al rito vòstro, o perfidi!
Pallida, e fosca splenda
Delle spietate Eumenidi
Solo la face orrenda.
Tutto l' averno vendichi
Il mio tradito amor.

Tutti Contaminato è il tempio!...
Che giorno! Oh Dei! che orror!

(*Medea corre supplichevole a Giasone, Egeo a Creusa; Creonte atterrito in mezzo ai Sacerdoti stende le mani al Cielo.*

A 5.

Med. ed Ege. Mira infid$^{o}_{a}$ a quale stato
Sol per te ridott$^{o}_{a}$ io sono!
Mi$^{o}_{a}$ ritorna, e ti perdono
L' ira mia si placherà.

Gia. e Cre. Di te degno è questo stato
Come degne l' opre sono,
Accordar mi vuoi perdono?
Chiedi invece a me pietà.

Creo. (Mira, o Cielo, a quale stato
Per colei ridotto io sono!)

Ah! non merita perdono
Tant' oltraggio, ed empietà·

Med. ed Ege. Dunque ricusi, e vuoi
Compire il tradimento?

Gia. Lasciami, fuggi; oggetto
Sei d' odio e di spavento.

Med. Prence...
(*ad Egeo con intelligenza.*

Ege. Miei fidi, Olà!

(*alla voce di Egeo escono da tutte le parti i suoi Guerrieri Ateniesi, e si precipitano armati, parte circondano Giasone, parte Creonte che si trovano senz' armi. Tutti gli astanti, sorpresi e spaventati parte fuggono, parte a gruppi si spargono atterriti per la scena. Medea, ed Egeo si impadronisce di Creusa.*

A 5. e Coro.

Med. ed Ege. Conducete alle Navi costei
(*ai Guerrieri.*
Vieni; invano fuggirmi vorresti...
(*a Creusa.*
Trema, o vile più sposo non sei...
(*a Giasone.*
Re spergiuro la figlia perdesti,
(*a Creonte.*
E mia preda e sua/mia preda sarà.

Creo. Gia. Cre.

Quale inganno!... Che perfidi!... Oh Dei
Dov' è un ferro? tu invano m' arresti...

Fuggi... lasciami... o sposo/a ove sei
Finchè spirto di vita mi resti
Questa/Quella destra mai tua non sarà.

Coro Rovesciato è l' altar degli Dei...
Perchè, o Cielo, i tuoi fulmini arresti?
Ah! fuggiamo il furor di costei...
Re spietato! tremare dovresti...
Vendicato l' oltraggio sarà.
(ad Egeo.

(In questo tempo Creusa farà resistenza; Giasone si difenderà dai Guerrieri che lo circondano, Creonte resisterà agl' altri; Egeo e Medea tenteranno di trascinare Creusa fuori dal tempio; tutti gli altri si aggiteranno per la scena, e in questo intervallo calerà la tenda.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali - Gran Sala.

Grandi di Corinto, e Donzelle.

Donz. Amiche, cingete
La chioma di rose;
Gran. Compagni, sciogliete
Canzoni festose:
Tutti È resa, e salvata
La sposa adorata,
Che un' empio, una perfida
Al Tempio assalir.
Donz. Amore, che rapido
Altrove movesti...
Gran. Imene, che timido
La face spegnesti...
Tutti Deh! fate ritorno
In questo soggiorno,
La tema, il periglio,
L' affanno sparir.

SCENA II.

I precedenti, indi Ismene.

Coro Chi vien?... Ismene
Ism. Ahi sventurata

Medea, tradita,
Non ha più vita,
Non ha più amore.
Fugge al tormento
Del tradimento;
E dove sola,
Ora s' invola?

Coro Medea crudel terribile
Andrà da queste arene
Dove il più lieto Imene
Sue rose ne mostrò.
Tergi le amare lagrime
Che il cielo si placò.
(*partono tutti*.

SCENA III.

Interno Appartamento Reale.

Creonte assorto in profondi pensieri, indi Creusa.

Cre. Padre, per pochi istanti
Pria di partir, chiede Medea placata
I suoi figli veder.
Creo. Lo chiede invano
Cre. Ah! de' misfatti suoi pentita appieno,
Misera, implora pace, e il tuo perdono.
Di così lieve dono
M' offre in mercede la gemmata veste
Che di Colco recò.
Creo. Tutti si tenga
La perfida i suoi doni.

Cre. Ah! no; se m' ami,
Recale i figli ed il perdon che chiede;
La spoglia accetta, che donar concede.
Creo. Ebben, lo vuoi? Si faccia:
Avrà i figli Medea tra le sue braccia.

SCENA IV.

Creusa, poi Medea.

Cre. Sembra che il ciel secondi
I voti del mio core; eppur mi sento
L' alma agitar da ignoto turbamento.
Med. Creusa; ... Morte, o vita.
(*Medea esce.*
M' arrechi tu? Vedrò miei Figli almeno?
Potrò stringerli entrambi a questo seno?
Cre. Il Genitor clemente
Perdona i falli tuoi.
Med. I figli chieggo!
(*con foco ed ambascia materna.*
Cre. Gli avrai.
Med. Gli avrò?
Cre. Si.
Med. Pel piacer non reggo
M' abbraccia amica tenera,
Or che mi doni i figli:
Più non v' avran perigli
Che io li saprò fugar.
D' angoscia i fieri palpiti
Più nel mio cor non sento;
E il ciglio a tal contento
Ritorna a lagrimar.

Cre. Donna infelice abbracciami:
Cessò per te l' affanno,
Vuol d' empia sorte il danno
Il Genitor fugar.
Timor, suo freddo tremito
Già nel mio core ha spento;
Lieta del tuo contento,
M' è dolce il lagrimar.

SCENA V.

Creusa, Medea, ed Ismene con i figli di Medea.

Med. Ma chi vien? chi s' appressa?
Ah! sono i figli miei. (*con trasporto.*
Ism. Ecco Regina
(*facendo cenno a Medea pria d' ascoltarlo.*
Creonte a te l' invia.
Giura d' inanzi ai Numi
Che più non rivedrai
Nè di Giasone i rai
Nè di Corinto il sol.
(*consegna i figli.*
Med. Il giuro. O figli
Preziosi pegni d' un amor tradito
Ora il fato comun sarà compito.
(*partono tutti, Medea conduce i figli tenendoli abbracciati.*

SCENA VI.

Giardino come nell' atto primo.

Giasone solo.

Gia. Grazie, Nume d'amor! è alfin compito
D' Imene il sacro rito.
Creusa, amato bene! Oh! quanto accrebbe
Quella gemmata veste
Lustro al tuo bel sembiante! Eccomi al
(colmo
D' ogni contento mio; gioire in pace
Or mi lascia Medea... Virtù, bellezza,
Ciò che più il Mondo apprezza,
M' è dato possedere in lei che adoro.
Or chi fia che m' involi il mio tesoro?
Amor, per te penai,
Per te più non sospiro;
La pace al cor donai;
Per te respiro - amor.
(*Voci di dentro*)
Accorrete ... oh tradimento! ...
Oh perfidia!... Oh don funesto!
Gia. Giusti Dei! Che pianto è questo!
Quale in sen mi desta orror!
(*agitato.*

SCENA VII.

Donzelle, Grandi di Corinto, e Giasone.

Donz. O noi sventurate! ...
Gran. O Regno dolente! ...

Gia. Che avvenne? parlate...

Donz. Creusa innocente...

Gia. Oimè! la consorte...

(*con passione estrema.*

Gran. In braccio è di morte.

Tutti La veste fatale...
Veleno mortale
In sen le portò.

Gia. Io manco...

(*s' abbandona; il Coro lo circonda e lo sostiene.*

Tutti Infelice!...
Il cor gli mancò.

Gia. Dove sono? chi mi desta?

(*dopo qualche pausa.*

Sole, ancor per me risplendi?
Cara sposa, oh Dio! m'attendi...
Al tuo fianco io morirò.

(*in atto di partire, il Coro lo trattiene.*

Gia. Lasciatemi o barbari...
Seguirla vogl' io...

Coro No: vivi: la vendica.

Gia., e Cor. Atroce il cor tuo / mio
Vendetta farà.

Gia. Ohimè più non spero
In vita riposo...
Ho tutto perduto, ..
Non sono più sposo.
Orrendo sul ciglio
Un velo mi sta.

(*parte seguito dai Grandi, e dalle Donzelle.*

SCENA VIII.

Intercollonnio con Gallerie.
~~Mare in prospetto~~.

Medea coi due figli ed Ismene.

Med. Ismene!... o cara Ismene!
(*incontrandola.*
Corri, prendi, li salva. Ah! Si gl'invola
Ad una Madre snaturata.
Ism. Oh Dio!
Che tentasti d' oprar? Calmati
Med. Ahimè!
Med. Miseri pargoletti,
Ah! che innocenti siete...
Mille contrarj affetti
Dentro il mio cor movete
Venite al sen materno
Ad ottener pietà.
Ah no! fuggite!... Un Nume
In voi mi addita il Padre
Più sposa non son io
Io non vi son più madre
La crudeltà dell' empio
Con voi crudel mi fa.
(*voci di dentro che si avvicinano.*
Si trovi e mora...
Coro Il meritato scempio
Ella incontrar dovrà.
Med. Ah! deggio svenarli...
E il core è commosso:

Io bramo salvarli ...
Salvarli non posso ...
(lascia i figli.
Amor mi ritira ;
(torna ad abbracciarli.
Mi stimola l' ira.
Il foco d' averno
Ardendo mi va.
(lascia i figli ad Ismene.
(i figli da essi si sciolgono da Ismene, e tornano alla Madre.
(voci ancor più vicine.

Coro S' insegua la perfida :
Trafitta cadrà.
(a queste voci parte furibonda Medea trascinando i figli verso la Reggia.

SCENA IX.

Ismene sola.

Ism. Quale orror mi comprende! Oh giusti (Numi !..
Se in voi pietà non langue
Nuove colpe arrestate, e nuovo sangue.
(parte.

SCENA X.

Giasone da una parte con seguito di Donzelle e di Grandi di Corinto. Creonte dall' altra con seguito eguale.

Coro Era tua sposa: ah! svena
Chi l' ha rapita a te.
(*a Giasone.*
Era tua figlia: Ah! Vendica
(*a Creonte.*
Il Genitore e il Re.

Gia., *e Cre.* Sì, morirà la perfida
Sì, di quel sangue ho sete;
Correte, omai correte...
L' empia recate a me.
(*parte il seguito.*

SCENA XI.

Creonte, e Giasone.

Gia. Ah! Signor, qual mai ti trovo!
Cre. Prence, Oimè! qual ti rimiro!
A 2. Confondiamo ogni sospiro
Vieni meco a lagrimar.

SCENA XII.

Tideo, e Coro, Creonte, e Giasone.

Tid. Gran periglio vi minaccia;
Viene Egeo da lacci uscito,

Di Medea ritorna in traccia
Da gran popolo seguito.

Coro Chi del fato di Creusa
(*a Giasone.*
Te, Signor, fremendo accusa,
Te vorrebbe trucidar.

Tutti Ah! quai mali, oh Dei, vi resta
Su Corinto a rovesciar!

SCENA ULTIMA.

Egeo con numeroso seguito. Medea sulla Galleria a destra degli appartamenti in cui è entrata; Creonte, e Giasone.

Egeo Dov' è Medea? guardatevi
D' incrudelire in lei:
Empi! voi soli i rei
Siete di tanto orror.

Cre., e Gia. Non insultarmi, o perfido:
Mi resta il brando ancora.

Egeo Viva Medea...

Gl' altri Nò: mora...

Med. Vili! tremate ancor.
Gli occhi nel volto affissami
(*a Giasone*
Mirami traditore
Colpa a punir maggiore
In me ti resterà.

Gia. Presentimento orribile!
I figli miei... rispondi...
Parla... ove sono?

Med. Dormono.

Gia. Oh Dio!

Med. Sonni profondi

Ecco un pugnal: rappreso

Il sangue tuo vi sta.

(*gli getta il ferro.*

Tutti Oh Madre iniqua e barbara!

Oh colmo d' empietà!

(*la Scena comincia ad oscurarsi, ~~eccetto la parte dov' è il Mare, che fino all' ultimo si vedrà chiara, e serena~~. Principia una tempesta che anderà crescendo sino al termine del Dramma.*

Med. Resta! asilo ti nieghi la terra

Nè sereno ti splenda un sol giorno:

E le furie ti vengano intorno,

Che nel seno mi vedi regnar.

Egeo Ah! Si fugga si barbara terra

Questo è sol delle furie soggiorno:

Lo squallor che mi vedo d' intorno

Il mio ciglio non regge a mirar.

Gia. Ti spalanca, ed inghiottimi, o terra:

Abborrisco la vita ed il giorno;

De' miei figli odo i gemiti intorno:

Vien quel sangue sul core a piombar.

Cre., *e Coro* Già si scuote, già trema la

(terra:

Dense tenebre offuscano il giorno,

Romoreggiano i fulmini intorno...

Ah! comincia un incendio a scoppiar.

(*le fiamme circondano la scena, tutti sono in attitudine di costernazione, e di spavento: ~~Egeo si avvicina verso~~*

~~*il mare,*~~ *Medea dimostra di godere dello spettacolo, e raccoglie il ferro che gettò Giasone.*

Med. Mira: non hai consorte:
Più non ti resta un Figlio,
Or, vendicata, a morte
Cedi Medea così.
(*si ferisce col raccolto ferro.*

~~(*d[illegible] di [illegible] a pioggia di fuoco, crolla la Galleria, e scopresi il Porto di Corinto con piena veduta del Mare.*~~

Tutti ad una voce.

La terra da' suoi cardini
Tremendamente uscì,
E più feral catastrofe
Mai non sconvolse il dì.

Cala il Sipario.

Roma 16. Gennajo 1839.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 19. Gennajo 1839.

Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

L. Duca Bonelli Deputato.

Die 25. Januarii 1839.

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. P. S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

A. Piatti Patriarch. Antiochenus Vicesg.